

lus rogavit me hunc adolescentem perdurare ad te, habentem aliquid loqui tibi.

<sup>19</sup>Apprehendens autem tribunus manum illius, secessit cum eo seorsum, et interrogavit illum: Quid est, quod habes indicare mihi? <sup>20</sup>Ille autem dixit: Iudaeis convenit rogare te ut crastina die producas Paulum in concilium, quasi aliquid certius inquisituri sint de illo: <sup>21</sup>Tu vero ne credideris illis: insidiantur enim ei ex eis viri amplius quam quadraginta, qui se devoverunt non manducare neque bibere donec interficiant eum: et nunc parati sunt, expectantes promissum tuum. <sup>22</sup>Tribunus igitur dimisit adolescentem, praeciptions ne cui loqueretur quoniam haec nota sibi fecisset.

<sup>23</sup>Et vocatis duobus Centurionibus, dixit illis: Parate milites ducentos ut eant usque Caesaream, et equites septuaginta, et lancearios ducentos a tertia hora noctis: <sup>24</sup>Et iumenta praeparate ut imponentes Paulum, salvum perducerent ad Felicem praesidem, <sup>25</sup>(Timuit enim ne forte raperent eum Iudaei,

tribuno, e disse: Quel Paolo, che è in carcere, mi ha pregato di condurre a te questo giovinetto, il quale ha da dirti qualche cosa.

<sup>19</sup>Allora il tribuno presolo per mano, si trasse con esso in disparte, e lo interrogò: Che è quello che tu hai da farmi sapere? <sup>20</sup>E quello disse: I Giudei si sono accordati a pregarti che domani tu conduca Paolo al Sinedrio, come per esaminarlo più diligentemente: <sup>21</sup>ma tu non fare a modo loro: chè più di quaranta uomini dei loro tendono insidie a lui, e hanno anatematizzato sè stessi che non mangeranno, nè berranno sino a tanto che non lo abbiano ucciso: e adesso stanno preparati, aspettando che tu loro lo prometta. <sup>22</sup>Il tribuno adunque rimandò il giovinetto, ordinandogli di non dire ad alcuno di avergli notificato tali cose.

<sup>23</sup>E chiamate due centurioni, disse loro: Mettete in ordine per la terza ora della notte duecento soldati che vadano fino a Cesare, e settanta cavalieri e duecento uomini armati di lancia: <sup>24</sup>e preparate le cavalcature, sulle quali salvo conducessero Paolo al preside Felice. <sup>25</sup>Infatti ebbe timore che i

19. *Presolo per mano*, affine di ispirargli la maggiore confidenza, e forse anche per una certa deferenza verso Paolo, che già aveva cominciato a stimare. Si trasse in disparte affinché tutto rimanesse segreto.

20. *Come per esaminarlo*. I più antichi codici greci riferiscono queste parole al tribuno. I membri del Sinedrio sapevano che egli non aveva ancora potuto formarsi un'idea dei delitti che venivano imputati a Paolo, volevano perciò che facesse nuovamente condurre Paolo davanti a loro affine di meglio conoscere di che si trattasse.

21. *Che tu... prometta* di far condurre nuovamente Paolo davanti al Sinedrio.

22. *Non dire*, ecc. Il tribuno aveva subito concepito un disegno per salvare S. Paolo dall'odio dei Giudei, ed era necessario che si mantenesse il segreto per poterlo effettuare senza far nascere tumulti e sedizioni.

23. *Mettete in ordine*, ecc. Volendo far condurre Paolo a Cesare, dove risiedeva il governatore di Palestina (VIII, 40), credette necessario usare di una forte scorta di soldati, affine di tosto reprimere qualsiasi opposizione avesse potuto nascere da parte dei Giudei. Il grande numero di soldati (il codice palimpsesto di Fleury li riduce a cento soldati a cavallo e a duecento a piedi) è giustificato dall'indole turbolenta dei Giudei, e dalla grande eccitazione che regnava nella città contro S. Paolo. *Settantia cavalieri*. Questi soli accompagnarono l'Apostolo fino a Cesare (v. 32); gli altri, giunti ad Antipatride, tornarono a Gerusalemme. *Armati di lancia*. Il greco δαξυλόφους non è usato presso gli antichi scrittori, ma solo dai più recenti, quali Teofilatto Simocatta (IV, 1) e Costantino Porfirogenito (*De Themat.* I, 1), presso i quali significa soldati ad armatura leggera, distinti dagli arcieri e dai peltasti. Letteralmente significa coloro che prendono colla mano destra. La traduzione della Volgata: *lancearios, lancieri*, è forse la migliore interpretazione. La

terza ora della notte corrisponde alle nove della sera (V. fig. 201).

24. *Felice*. Antonio Felice, liberto di Antonio (Gius. F. A. G. XVIII, 6, 6), oppure secondo



Fig. 203. — Cavaliere romano.  
(Colonna di Marco Aurelio).

altri di Claudio, era fratello di Pallante il celebre favorito di Nerone. Sicuro della protezione del fratello, commetteva ogni sorta di ingiustizie e di prepotenze, tanto che Tacito (Hist. V, 9) lasciò scritto di lui « per omnem saevitiam ac libidinem ius regium servili ingenio in Iudaea exercuit ». Divenne procuratore della Giudea nel 52-53 d. C. Di lui parlano Tacito (Ann. XII, 54) e Giuseppe Fl. (G. G. II, 13, 2; A. G. XX, 8, 5). V. n. XXIV, 27.

25. *Ebbe timore*. Dopo quanto era avvenuto, il suo timore era giustificato. *Quasi avesse tirato al denaro*. Temeva di essere calunniato, quasi che avesse permessa l'uccisione di un cittadino romano dietro un compenso di denaro. Questo ver-